



Il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin (Ansa)

Stamina, il ministero fa l'esame al «metodo»

Firmato il decreto, via ai trial clinici entro luglio

DI FRANCESCA LOZITO

Ancora un passo avanti verso la sperimentazione del metodo Stamina. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato ieri il decreto legge che definisce i termini. Partenza confermata il primo luglio, come previsto dalla legge approvata dal Parlamento lo scorso 15 maggio. Diciotto mesi di tempo per comprendere se questo metodo porta un effettivo beneficio ai pazienti che vengono sottoposti alle 5 infusioni di cellule staminali mesenchimali, prelevate dal midollo del donatore e che in vitro dovrebbero trasformarsi in parte in neuroni. «Si sta predisponendo la cell factory» dice il ministro, ovvero la struttura, che risponde agli standard di sicurezza europei, in cui coltivare le cellule (sono 13 in Italia di cui una all'interno dello stesso Istituto superiore di sanità, ndr). Ma l'ultima parola sui termini della sperimentazione spetterà a un comitato di esperti composto da membri dell'Agenzia italiana del farmaco, Istituto

superiore di sanità, Centro nazionale trapianti e un gruppo di scienziati di provata esperienza, del quale non si conoscono ancora i nomi.

Tre milioni di euro il costo dell'operazione che farà chiarezza su questa controversa terapia per la quale ancora molti genitori di bambini inguaribili, affetti per lo

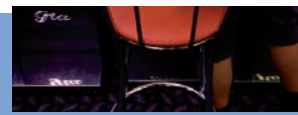
Fare chiarezza sulla terapia controversa costerà tre milioni. Diciotto mesi di tempo per ottenere i risultati

più da patologie neurodegenerative, ma anche adulti, fanno ancora in questi giorni richiesta per via legale, attraverso il ricorso alla procedura d'urgenza al giudice del lavoro (articolo 700).

Proprio per questo nei giorni scorsi, gli Spedali Civili di Brescia, il luogo in cui negli ultimi mesi sono stati ricoverati per sottoporsi alla terapia coloro che hanno vinto il ricorso (anche se un anno fa l'Aifa a seguito di una ispezione aveva chiuso il

laboratorio bresciano, perché fuori dagli standard europei per le colture cellulari avanzate, ndr) hanno scritto una nota in cui spiegano la situazione anomala che si è venuta a creare nell'ospedale: i ricorsi hanno generato «una lista di attesa con tempi superiori a un anno» e «forzi gestionali ed economici» non indifferenti per l'azienda sanitaria. Al cui supporto è arrivato sempre ieri un documento dell'Ordine dei medici locale in cui si chiede all'organismo nazionale di pronunciarsi rispetto alla possibilità che i medici si astengano dall'imposizione giuridica da pratiche mediche di non comprovata efficacia. Intanto Stamina per bocca del suo presidente Davide Vannoni sostiene di non aver ricevuto ancora nessuna convocazione ufficiale dal ministero e se apparentemente rilascia dichiarazioni di disponibilità alla collaborazione con le istituzioni, sui social network alza i toni tornando ad attaccare gli organismi competenti, accusandoli di aver montato una «presa in giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



infermieri

Umanità, competenza, professionalità «Ma la crisi mette a rischio i nostri valori»

DA ROMA GRAZIELLA MELINA

Gli infermieri affiancano i medici nel percorso terapeutico, si prendono cura dei malati, degli ultimi, dei più deboli. La loro missione è intrinsecamente etica, perché rivolta al bene di ciascuno e di tutti. Eppure la crisi e i conseguenti tagli stanno mettendo a repentaglio la dignità e la sicurezza di questa figura professionale. L'hanno denunciato ieri gli infermieri a Roma al 10° Forum internazionale della salute (Sanit) discutendo di «etica nell'agire professionale» su iniziativa dell'Ipsavi di Roma.

«Puntiamo sulla sicurezza delle cure, sulla responsabilità nella presa in carico - ha spiegato Gennaro Rocco, presidente del Collegio Ipsavi di Roma -, ma la mancanza di risorse rischia di mettere in discussione il sistema solidaristico della nostra professione, che va garantito in modo universale. Bisogna evitare che i tagli mettano a rischio la possibilità che l'operatore sanitario non possa svolgere compiutamente la propria professionalità».

Una missione, quella dell'infermiere, che si fonda propria sul «servizio all'alterità, sulla relazione di aiuto», come ha sottolineato Angela Basile, consigliere del Collegio: «La nostra è una scelta nella cultura della vita. Vorremmo da parte della politica un vero riconoscimento del nostro ruolo. Il nostro servizio è proiettato al bene comune». «Per noi è importante dare assistenza, avere una solida cultura legata al buon senso, come il padre di famiglia, ed essere ben motivati - ha ri-

levato poi Mariagrazia Montalbano, dirigente infermieristico Lusan Roma - .Ma tutto questo deve poggiare su una serie di servizi che devono essere garantiti sul territorio. Gli ospedali hanno serie difficoltà ad accogliere a lungo le persone anziane. Dobbiamo pensare a dare soluzioni di tipo assistenziale, non solo farmacologico. E difendere la dignità della persona». Ma non sempre è possibile. Da-

Al Sanit di Roma

gli operatori sanitari

riflettono su una

professione al vivo

E guardano al modello

di san Camillo de Lellis

niela Tartaglini, direttore infermieristico del Policlinico Campus Bio-medico Roma, l'ha spiegato così: «C'è difficoltà a recuperare risorse e dare voce ai pazienti. I carichi di lavoro sono pressanti. Si rischia di essere schiavi della velocità. Dobbiamo creare un clima di attenzio-

ne alla persona, al suo sviluppo, con una continua rivisitazione delle nostre competenze». Punto fermo per tutti nonostante le difficoltà, come ha sottolineato il camiliano padre Germano Policante, professore di sociologia, teologia e psicologia applicate all'assistenza sanitaria, è comunque «l'etica sulla relazione d'aiuto, che richiede empatia. Nella mia esperienza - ha detto - su questo punto si lascia molto a desiderare, non è un linguaggio al quale siamo educati. Invece il paziente ha bisogno di sentirsi capito, e prima ancora ascoltato. Spesso manca un'adeguata formazione. C'è bisogno della capacità di mettersi nei panni dell'altro, nella sua esperienza. L'operatore deve conoscersi, accettarsi, e proporsi nella sua fragilità, nel suo bisogno di sentirsi nella debolezza». Come insegnava San Camillo, «si deve mettere insieme dimensione fisica, psichica e spirituale. Incontrare la persona nella sua globalità. E «mettere più cuore nelle mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDI

C A T T O L I C I

Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavalleri

N. 628 - Giugno 2013

Fede & ragione nel lavoro intellettuale
di Antonio Aranda

L'Europa secondo von Hofmannsthal
di Gianfranco Morra